

## Assolti i due schermidori accusati di stupro: giustizia riparativa e «problemi di comunicazione», quello che non torna nella sentenza di Siena di Elisa Messina

Assolti «perché il fatto non sussiste» i due atleti accusati di violenza sessuale di gruppo ai danni di un'altra atleta allora 17enne, al centro, lo strano caso di un percorso di giustizia riparativa senza la presenza della vittima

(Fonte: <https://27esimaora.corriere.it/> 20 maggio 2026)



Suscita molti interrogativi, per ora, la sentenza in primo grado del [processo per stupro che si è concluso a Siena](#) con l'assoluzione dei due imputati «per non aver commesso il fatto».

Brevemente il caso: [due atleti di scherma italiani](#) erano imputati di violenza sessuale di gruppo ai danni di una ragazza, un'altra atleta, all'epoca dei fatti 17enne, durante un ritiro tra nazionali giovanili di scherma a Chianciano Terme nell'agosto del 2023.

Il verdetto, dopo il rito abbreviato, è stato di assoluzione «per non aver commesso il fatto»: non c'è stata violenza. **Rapporto sessuale sì, a quanto si evince da quel poco che si sa del processo, delle testimonianze e delle prove raccolte, ma violenza no.**

La vittima, **giovane atleta di origini messicane e tesserata per l'Uzbekistan** che si sta allenando per le Olimpiadi di Los Angeles 2028, è scoppiata in lacrime in aula alla lettura della sentenza. Ma ha deciso di uscire allo scoperto con il suo volto e il suo nome e di impugnare la sentenza «per tutte quelle che hanno sofferto una cosa del genere e prometto che le cose non finiranno così».

Sarà necessario leggere le motivazioni della sentenza per capire su quale impianto probatorio il giudice ha deciso per l'assoluzione. Ma è il processo stesso, sulla base di quanto dichiarano i legali degli imputati e di quanto si legge nei racconti di cronaca giudiziaria, a suscitare alcune domande.

### **Giustizia riparativa, che cos'è?**

Durante il processo (con rito abbreviato) la pm aveva chiesto per i due imputati 5 anni e 4 mesi, quindi una pena «scontata» in quanto i due avevano intrapreso «con esito positivo» **un percorso di giustizia riparativa.**

Come è stato realizzato questo percorso se i due non hanno mai incontrato la vittima?

Va detto che l'istituto della giustizia riparativa, introdotto dalla riforma Cartabia, prevede che il reo faccia il suo percorso di «ricucitura del conflitto» (a questo serve) **anche con una vittima «diversa» o «aspecifica»**, cioè non quella specifica del caso, e sempre con la guida di un mediatore esperto. Il confronto è la condizione per accedere al percorso di recupero e di «ricucitura» il cui scopo è fare in modo che il reo comprenda appieno le conseguenze della sua azione, del dolore provocato alla vittima e della frattura a livello sociale. E quanto più un accusato è giovane e senza precedenti tanto più questo percorso di consapevolezza è importante.

Ma la giustizia riparativa, teoricamente, ha una funzione importante anche per la vittima, se questa accetta di partecipare: è lo spazio sicuro in cui potrà esprimere la propria sofferenza, avere risposte sul perché è successo.

### **Giustizia riparativa senza la vittima? Impensabile per accuse di violenza**

Ma come è possibile che nei casi di un'accusa di stupro, dove la donna con il suo corpo è al centro del reato, **si possa anche solo ipotizzare una giustizia riparativa senza aver di fronte la persona che avrebbe subito la violenza?** Con chi hanno «riparato» questi due giovani? Con la collettività? La frattura provocata da una presunta violenza sessuale è ai danni di una donna, prima ancora che della società.

Non a caso, il ricorso alla giustizia riparativa nei casi di violenza sessuale è molto raro, estremamente delicato da gestire e **praticamente impensabile senza la presenza della vittima «specific» del reato.** Come spiegano gli esperti di mediazione che se ne sono occupati in questi anni.

Perché qui è andata diversamente?

### **Riparazione e assoluzione: strano abbinamento**

Inoltre, appare singolare aver avviato un percorso di riparazione se poi «il fatto non sussiste» e i due sono stati assolti: ma allora, viene da pensare, una qualche ammissione di responsabilità c'è stata. Come interpretarla alla luce del verdetto?

## Stupro e «problemi di comunicazione»

Dopo la sentenza, uno dei difensori dei due ragazzi ha commentato così: «Sono tutti giovanissimi. È un problema più socio culturale, c'è un problema di registri comunicativi, non hanno strumenti adeguati per comprendersi a vicenda». Insomma, non si sarebbero capiti. E senza nominarlo riecco il tema del **consenso**: i ragazzi non si sono capiti, **i due non hanno capito che non c'era il consenso al rapporto**. Ci auguriamo che dietro le motivazioni della sentenza ci sia altro, che il processo si sia basato, come hanno precisato poi gli stessi avvocati, «su diverse fonti di prova» e non sul fraintendimento quanto al consenso o meno: ci stava o non ci stava? Il contesto qual era? Era salita in camera con loro quindi...

Ma anche queste osservazioni sul difficile «registro comunicativo» ci riportano alla necessità urgente di **una legge sulla violenza che sia basata sul «consenso libero e attuale»** (solo se dico sì è sì), come chiede la Convenzione di Istanbul.

Nel frattempo, la Corte di Cassazione, che la convenzione la conosce e la applica, continua a ribaltare le sentenze di primo grado ambigue: la storia giurisprudenziale degli ultimi anni ne è piena, basta fare una ricerca in rete.

Pesanti critiche alla sentenza di Siena sono arrivate dai centri antiviolenza: «L'assoluzione riporta in modo dirompente l'attenzione sul tema del consenso e della sua interpretazione, oltre che sulla criticità dell'utilizzo della giustizia riparativa nei casi di violenza contro le donne», ha dichiarato Cristina Carelli, presidente di D.iRe, la più grande rete nazionale dei cav. «Abbiamo dovuto leggere, ancora una volta dichiarazioni che parlano di incomprensione e di problema culturale. Il problema culturale esiste ed è quello della cultura patriarcale e dell'impossibilità per molte donne di scegliere liberamente del proprio corpo».